

STORIADELMONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane
<http://www.storiadelmondo.com> (.it)
Numero 72 (2013)

per le edizioni

DRENGO

Drengo Srl
Editoria, Formazione, ICT
per la Storia e le Scienze Umane
<http://www.drengo.it/>

in collaborazione con

**Medioevo
Italiano
Project**

Associazione Medioevo Italiano
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale
<http://www.sisaem.it/>

© Drengo 2002-2013 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216

Vito Sibilio

Una voce cristiana nella secolarizzazione

Recensione a *Modernità Secolarizzazione e Risorgimento. Studi in occasione del Centenario della nascita di Augusto Del Noce*, a cura di P. Armellini e R. Fidanzia, Roma, Drengo 2012 [Voci della Politica I], I-XL; 1-578.

Le relazioni della *Giornata di Studi su Augusto Del Noce in occasione del Centenario*, tenutasi il 3 dicembre 2010 all'Università La Sapienza di Roma, sono confluite nel volume *Modernità Secolarizzazione e Risorgimento - Studi in occasione del Centenario della Nascita di Augusto Del Noce*, a cura di Paolo Armellini e Roberta Fidanzia, primo della Collana "Voci della Politica" di Drengo Editore, pubblicato a Roma nel 2012. Il volume, prefato dalla Fidanzia e ampiamente introdotto dall'Armellini, che suggerisce un percorso organico di lettura del testo, è pregevole per la vastità di prospettive aperte sul filosofo, la cui molteplicità di interessi teoretici è in esso ampiamente esemplificata in due sezioni: l'una sull'attualità del suo pensiero e l'altra sulle sue opere più significative. La sua lettura, densa e incalzante, è atta ad una comprensione esauriente del pensiero di Del Noce e ad una sua rivalutazione, essendo peraltro di bruciante attualità. Nel corso del volume, atto ad approfondire il pensiero del maestro ma anche a fungere da valida introduzione ad esso, si configura un complesso mosaico della cultura filosofica, teologica e politica moderna e contemporanea, italiana e straniera, non escludendo ampie digressioni storiche, artistiche e letterarie. I grandi nomi che salgono su questo palcoscenico di parole trovano in Del Noce un regista che acutamente attribuisce loro ruoli spesso diversi da quelli consacrati dalla cultura ufficiale o di massa. Sono filosofi, teologi, letterati, scrittori, artisti, politici, pontefici; al loro seguito le grandi correnti di pensiero, le stagioni della politica, i cicli dell'economia, gli assetti geopolitici e i rapporti partitici di cui essi furono artefici. L'acume analitico di Del Noce valuta, alla luce di un pensiero cristiano e razionale, il loro valore e sintetizza in modo nuovo i nessi che li legano, tracciando una mappa intellettuale alternativa e di gran lunga più efficace di tante altre per orientarsi nelle labirintiche contraddittorietà del mondo contemporaneo, contribuendo alla formazione politica del lettore nel senso più ampio del termine, ossia alla capacità di pensare in modo organico la polis e intervenire in essa. Diamo una sommaria indicazione dei temi trattati.

Nel percorso di lettura indicato dall'Armellini, il primo saggio consigliato è quello di Lorella Cedroni, che spiega il nesso tra *democrazia e verità in Del Noce*. Questi sottolinea che tale fondamentale rapporto è impossibile a causa della definizione del razionalismo quale negazione della metafisica e quindi della dipendenza da essa di ogni criterio di verità. Ciò produce ad un tempo sia il totalitarismo ateo materialistico che la democrazia agnostica, in cui il pluralismo etico è conseguenza della libertà di espressione. L'uno e l'altro si reggono sul sistema della paura, che vieta di mettere in discussione i principi condivisi a scopo strumentale con la minaccia fisica o dell'esclusione sociale. La conseguenza drammaticamente attuale è l'eterodirezione della democrazia, la tirannia del consenso maggioritario, la strumentalizzazione del singolo e la rottura prospettica con passato e futuro. A tale cancrena anomica del nostro tempo Del Noce offre come rimedio la democrazia fondamentale, cristianamente basata sull'interrelazione tra simili e non con astrazioni realizzate.

Segue poi la disamina della *Genesi e struttura de "Il Problema dell'ateismo"* di Del Noce, fatta da Giovanni Sessa. Per il Filosofo l'idea stessa di modernità, come età adulta dell'umanità e come progresso, implica che il suo esito immanentistico sia creduto ineluttabile; a questa nozione, ancor oggi diffusa, Del Noce oppone le questioni filosofiche che essa lascia insolute: le prove mancanti dell'inesistenza di Dio e la possibilità della ripresa della metafisica. Alla pervasività della tecnica nell'età dell'ateismo - ricondotto ai suoi presupposti rinascimentali, illuministici e germanici e tipico della società post-cristiana come fenomeno di massa, Del Noce oppone critiche simili a quelle formulate da Hans Jonas. Al pieno compimento dell'ateismo nel Marxismo e alla sua tracimazione in Occidente sotto la forma del relativismo etico assoluto Del Noce oppone l'uso di Pascal come correttore, mediante il Molinismo, di Marx stesso e di Cartesio. Alla tendenza totalitaria di ogni ateismo politico, compreso quello orientato al progresso mediante la ragione e la Rivoluzione, il filosofo oppone il richiamo alla Tradizione, mediante il riconoscimento della Caduta d'Origine, dell'ontologia dell'Essere Ideale, della relazione interpersonale tra Dio e l'uomo, mentre con acutezza diagnostica nella conestazione della secolarizzazione fatta dal Marxismo una concausa della trasformazione della democrazia in *governance*.

Tocca poi a Rocco Buttiglione enunciare la *Filosofia di Del Noce come Filosofia de Risorgimento*. Filosofo attraverso la storia della filosofia, pensatore transpolitico che interpreta la prima unendola con l'altra, Del Noce fa dell'uomo il soggetto della storia stessa, nega il primato della storia stessa continuando Croce e polemizzando col Marxismo, riflette sul Cristianesimo nella Modernità mostrando come essi non siano in contrasto. A tale scopo propone una linea alternativa dello sviluppo filosofico moderno, che va da Cartesio a Rosmini e genera l'Ontologismo, in cui la trascendenza di Dio si fonda sul Cogito e che salva così i valori dalla dissoluzione del fondamento metafisico postulata dall'interpretazione immanentistica del Cogito medesimo. È dunque una filosofia del Risorgimento del Cristianesimo nella Modernità e della Modernità nel Post-Moderno, sulle ceneri dell'utopismo e della società dei consumi neo-libertina. L'Ontologismo, rileggendo trascendentalmente l'Idealismo così come Gentile ha riletto Rosmini, potrebbe battere in breccia la morale funzionale contemporanea e recuperare il finalismo etico, alla stessa maniera in cui lo stesso Kant potrebbe essere riletto nel quadro del Giudizio riflettente. Ciò avvicina Del Noce a logici come Gödel che iscrivono il reale nell'orizzonte di Dio per creare kosmos laddove diversamente ci sarebbe solo kaos.

Alfred Wierzbicki tratteggia poi il rapporto tra *Totalitarismo e Filosofia*, come una crisi della Modernità, nel pensiero del Nostro. Questi vede il Totalitarismo come una parte della storia del pensiero conseguente all'idea di Rivoluzione, il cui suicidio è nel Nichilismo tecnocratico, individualista e avaloriale, che nelle democrazie all'etica sostituisce la politica e l'economia. In questo processo l'ateismo è fondamentale quale presupposto dell'autocreazione umana. Ad esso, riconducibile alla linea di pensiero Cartesio-Hegel-Marx-Nietzsche, si deve opporre la summenzionata linea ontologista, Cartesio-Malebranche-Vico-Rosmini, necessaria per correggere i tratti totalitari del relativismo morale, che nemmeno la critica di Popper aveva ravvisato. In tale sintesi, il relatore individua la possibilità, per Del Noce, che sia Pascal e non Nietzsche il punto di svolta della Modernità.

Subito dopo, Marco Recchi approfondisce un altro aspetto della storiografia filosofica delnociana, la *linea Rousseau Lequier Renouvier*. Di Rousseau evidenzia bene le dicotomie tra natura e storia, religione civile e naturale. Ma se in Cartesio Del Noce ravvisa la biforcazione che porta al Razionalismo e all'Ontologismo, in Lequier suo epigono scorge quella che conduce al Neoilluminismo e al Personalismo. Perciò dedica a questo autore particolare attenzione. Questi dilata la necessità fino a trovare la libertà con un Ontologismo negativo, mentre Renouvier, negandola, arriva al Neoilluminismo e al Personalismo protestante.

Segue la *Storia della filosofia tra ontologismo e limiti della ragione negli scritti "Da Cartesio a Rosmini"* di Andrea Gentile. In tali scritti Del Noce, riprendendo ancora l'idea della linea ontologista della Modernità, vuole privilegiarla in un'epoca di catto-comunismo, a cui egli si oppone perché vede nell'ateismo la distruzione dell'etica e della stessa vita umana. La lettura modernista della Modernità, confinando la religione nel mito, è inadatta per l'evangelizzazione di un mondo secolarizzato. Il modello delnoceiano invece libera Cartesio dal Razionalismo tramite Pascal, lo arricchisce di senso storico e della presenza di Dio nella mente umana, con Vico e Malebranche, e riconduce, attraverso il Filosofo dei *Pensieri*, lo stesso Malebranche nell'alveo dell'Ontologismo rosminiano. Questo, nell'uso etico di libertà e giustizia, può superare il Marxismo. Del Noce oppone questi autori a Machiavelli, Boyle, Hobbes, alla linea Gassendi Locke Boyle, mentre registra con soddisfazione che l'Ontologismo ulteriore al Cosmologismo e all'Esistenzialismo è il programma incompiuto di Heidegger.

Proseguendo, incontriamo il saggio di Andrea Paris *La "Riforma Cattolica": una interpretazione filosofica e politica*. In esso si sottolinea come Del Noce abbia sottratto la Modernità al monopolio laicista e alla mitologia del progresso. Si evidenzia come il Filosofo abbia reinterpretato religiosamente Cartesio alla luce di Laporte e Gouhier, e come abbia sottolineato il suo limite politico, ossia di non aver rifiutato lo Stato quale luogo di conflitto, secondo la teoria libertina, e il fatto che abbia concepito il mondo interiore come apolitico e astorico. Ma la storia non è separata dallo Spirito, perché l'Incarnazione è un evento di grazia, né accessorio come nello Spiritualismo né presupposto come nell'Occasionalismo. Da tale considerazione può venire un superamento delle varie scissioni postulate dal cartesianesimo quando divide essenza ed esistenza, prima tra tutte quella tra filosofia teoretica, trasformata in logica, e pratica, divenuta ideologia.

A seguire abbiamo Mario Ciampi con la *Riforma filosofica e politica di Gentile nell'interpretazione di Del Noce*. Questi considera il primo politico e filosofo, riformatore religioso e politico, e gli dedica approfondite riflessioni. Ne fa con Mussolini il fondatore del Fascismo. Individua la sua concezione della Modernità nel passaggio dalla teologia mitica a quella vera, con la conseguente restaurazione immanentistica del divino, fatta interpretando Marx con Gioberti. L'Attualismo è quindi prassi senza materialismo e Spiritualismo senza Ontologismo. In Gentile il Risorgimento è, per Del Noce, ciò che per Marx è la Rivoluzione. Gentile lo interpreta religiosamente, con un volontarismo che altro non è che un Cattolicesimo modernistico, senza la Grazia, che sostituisce la contemplazione con l'azione. Del Noce accetta la separazione gentiliana del Risorgimento dall'Illuminismo ma lo scevra anche dall'immanentismo grazie a Rosmini, di cui vuol essere continuatore. Lucidamente, il Filosofo individua come superamento del fallimento fascista due possibilità: il volontarismo nichilistico di Nietzsche e la trascendenza neotomistica di Gilson, optando energicamente per quest'ultima, che considera non casuale correzione postuma dell'Attualismo.

La lettura prosegue con *Gli scritti politici giovanili di Del Noce* esaminati da Francesco Saverio Festa. Questi evidenzia come Del Noce veda nella lettura transpolitica della storia contemporanea un capovolgimento del vichismo, con l'uomo che guida se stesso trasformandosi in Dio, mediante la Rivoluzione, che si compie nell'ideologia e manifesta la Modernità come secolarizzazione. Ciò avviene attraverso le religioni secolari, comunismo nazismo fascismo, che hanno lottato tra loro e contro la trascendenza, unendo in sé il massimo di realismo e di utopismo e, attraverso il primo, riassorbendo l'etica nella politica e facendo dei rapporti umani qualcosa di meramente strumentale. Del Noce diagnostica lucidamente che la Rivoluzione, anche se conservatrice, conduce sempre al nichilismo tecnocratico e all'egocentrismo totale di Stirner, Nietzsche e Heidegger. Per bilanciare ciò, il Filosofo propone una democrazia politica ispirata al Cattolicesimo, al suo rispetto della persona, della sua libertà e al ripudio della violenza come strumento politico; una democrazia cristiana che sintetizzi l'uomo spirituale

interiore con quello politico esteriore senza trascinare nel dominio delle coscienze; un'etica politica cristiana che imponesse la relazione trascendente tra uomo e Dio e quindi la distinzione tra politica e religione, la retta relazione tra uomo e uomo e faccia da argine alla tecnocrazia nichilista, intrinsecamente totalitaria. Del Noce dichiara impossibile la laicità assoluta per i cattolici, perché non vi è spiritualità scissa dalla politicità e perché il tentativo modernista di annichilire la religione nella Modernità è fallito, lasciando aperti gli interrogativi della presenza della stessa Fede nel mondo di oggi. Sempre con lo stesso acume, il Filosofo afferma che la libertà è incompatibile con le religioni secolari, compreso il messianismo politico alla Rousseau e lo spirito persuasorio delle élites democratiche. In relazione alla situazione italiana, Del Noce stigmatizza l'asse Gramsci-Gobetti, PCI –PdAz, quell'eclittismo lib-lab oggi tanto di moda, elitario, che vuole trasformare la persona da soggetto a portatore di interessi, senza saper risolvere i problemi veri, stigmatizzando l'attrazione fatale provata per esso dalla Sinistra cattolica, che così ha abbandonato l'interclassismo per rappresentare solo i lavoratori.

È poi Giulio Battioni che traccia *l'ermeneutica della secolarizzazione in Del Noce*. La moderna società tecnologica è caratterizzata da una sproporzione tra progresso materiale e capacità spirituale, per cui i mezzi sono perfezionati ma i fini confusi. È questa la secolarizzazione, punto di arrivo della storia teologica della Modernità, che nega Dio, capovolge i valori, disumanizza il mondo. Sin dalla Tarda Scolastica si ravvisa la linea tendenziale che porta, attraverso la negazione della Creazione e della Caduta, nonché mediante svariate forme di religiosità libera, all'ateismo esistenzialistico, per cui Dio, anche se esiste, è inutile. In tal senso, Del Noce si avvicina all'ermeneutica della Contestazione fatta da Voegelin, che vede nel Moderno l'immanentizzazione dell'eschaton e l'emancipazione gnostica della vita umana, fatta attraverso la fede nel mito dell'uomo adulto che si libera del Super-Io abolendo il Creatore e il Peccato; la conseguenza è la nascita di una non-filosofia orientata alla potenza e non alla verità e un sovvertimento metafisico, di cui il tipo migliore è il Marxismo, votato al fallimento non solo per l'erroneità delle sue previsioni economiche ma anche per la risoluzione del divino immanente nell'ateismo, che ne azzerò la forza palinogenetica. La conseguenza è che l'individualismo politico sconfigge il collettivismo rivoluzionario, divenendo esso stesso totalizzante. Questo comporta il fenomeno dell'ateismo di massa, postulatorio e senza prove, opzione per l'autosufficienza umana, in cui il problema di Dio è rimosso e la teologia tenta di trasformare il Vangelo in un programma politico. Ma la Morte di Dio è Morte dell'Uomo: i principi illuministici sono negati in nome del Naturismo, che non differenzia uomini e animali, del Libertarismo, del Sociologismo antimetafisico. Per fronteggiare l'ateismo bisogna rottamare il Modernismo, la Teologia della Secolarizzazione e il Tradizionalismo, e tornare ad un pensiero forte, modellato su Platone e Agostino – il quale denuncia il rischio che la scienza senza caritas sia solo cupiditas – Rosmini – che fonda l'etica sulla metafisica surclassando l'autonomia morale di Kant – Weil – in cui l'ordine cosmico non è rivoluzionario e la contemplazione si nutre dei limiti dell'uomo. Con uno sguardo sulla storia culturale patria, Del Noce considera l'Ottocento filosofico italiano non provinciale, anche se isolato; attribuisce a Croce i meriti di una religiosità autentica, di una acuta critica a Marx e di una diagnosi della crisi moderna come crisi religiosa; rinfaccia al Fascismo una rivoluzione bolscevica camuffata in cui lo Stato si sostituisce alla classe; addebita a Gentile un Marxismo non materialistico e la giusta rivalutazione del suo amatissimo Rosmini. La carrellata procede con Matteo Marconi e la *Geopolitica e filosofia dell'Eurocomunismo in Del Noce*. Questi addebita l'Eurocomunismo al gramscismo. Il rifiuto della lotta di classe e l'accettazione del parlamentarismo, il ripudio della Rivoluzione, lo sganciamento dalla politica sovietica sono i pilastri politici del movimento, che punta ad una Rivoluzione finale anche non violenta riassorbendo la cultura nella struttura dell'ordine sociale e cercando di modificarla. Il gramscismo, per Del Noce, è secolarismo puro. Gramsci avrebbe accettato la collaborazione coi cattolici solo per danneggiarli e per Del Noce la DC, collaborando col PCI, si è di fatto rovinata,

perché ha condotto le masse credenti verso derive socialiste nel vano tentativo di fare concorrenza ai movimenti politici laici; perché andando sulle posizioni del PCI si è svuotata dei suoi valori; perché non ha saputo reagire al gramscismo illudendosi che il comunismo stalinista fosse diverso da una sua ipotetica versione democratica. Tali analisi rimangono valide per Del Noce anche dopo il Crollo del Comunismo, perché i Partiti Comunisti si sono trasformati senza sparire e anche in questo caso i cattolici non hanno saputo fronteggiarne l'offensiva.

A seguire *l'Analisi delnociana della crisi contemporanea in "Futuro prossimo?"* di Giovanna Scatena, che torna ancora sulle dinamiche della secolarizzazione, sostenuta dal Marxismo nel II Dopoguerra, e sulle relazioni tra comunisti e cattolici. A questi Del Noce rimprovera di aver scisso l'analisi marxiana socioeconomica dal materialismo ateo nella vana speranza di recuperare i comunisti alla Fede, nonostante questi abbiano ribadito il nesso tra i due elementi e condannato il revisionismo socialdemocratico. Per Del Noce il processo di secolarizzazione oggi si nutre di edonismo, dopo essersi sustentato di false fedi, l'ultima delle quali è proprio il Marxismo, eversore di ogni moralità. Alla crisi del sistema bolscevico i PP.CC. occidentali hanno risposto con l'Eurocomunismo, cercando una "Terza Via" economico-sociale. Tuttavia l'Eurocomunismo ha borghesizzato la libertà, riassorbito la vita economica nelle consorterie politico-sindacali e ed egemonizzato la cultura.

Sulla scia delle riflessioni politiche, Luca Mencacci illustra *la difesa della libertà negli "Scritti Circolo Stato e Libertà"* di Del Noce. Questo circolo nacque nel 1976 dopo la vittoria del PCI alle elezioni del 1975 per salvaguardare la libertà italiana minacciata. Negli scritti per il Circolo Del Noce stigmatizza l'ingenuità degli indipendenti candidati con il PCI che non conoscono la pericolosità del pensiero di Gramsci, denuncia i perduranti ateismo e totalitarismo nel PCI, la volontà dei borghesi di servirsene per liberarsi dai tabù e dei modernisti per secolarizzare la Fede, corregge l'errore di chi non vuol riconoscere a Pio XI e a Pio XII di aver individuato nell'immanentismo etico l'errore centrale del totalitarismo, discerne tra il laicismo moderato alla Croce che non sovverte i valori cristiani e quello radicale che invece lo fa, dichiara l'impossibilità di convertire il Marxismo in una filosofia dell'azione come voleva Gramsci partendo da Croce perché il primo è appunto un laicista radicale - analizza il modo con cui lo stesso Gramsci sostituì la Rivoluzione con la Modernizzazione per superare il Cristianesimo, attesta che De Gasperi non fu precursore del Compromesso Storico, afferma che l'aconfessionalità del PCI è una maniera per iniziare all'ateismo, denuncia l'incontro del Cristianesimo col Marxismo utopico e la conseguente frattura del pensiero sociale cristiano, afferma che la Rivoluzione negativa delle BR e quella positiva del PCI non sono realmente separate e che anzi la prima è alibi per portare il PCI al potere quale forza di ordine, elogia la teodicea di Croce e biasima la pretesa di Carrillo di coniugare il comunismo sovietico e la democrazia nell'Eurocomunismo.

Prosegue Flavio Silvestrini con *Del Noce di fronte al gramscismo. La crisi contemporanea tra "Suicidio della Religione" e "Suicidio della Rivoluzione"*. Relazione più filosofica, descrive come per il filosofo si arrivi dall'Attualismo al gramscismo. Se Gentile concepì il suo pensiero come filosofia dell'azione idealistica che depurasse il Marxismo dal materialismo, Gramsci poté riprendere questo concetto perché anche per lui la società civile è parte della struttura e non sovrastruttura, e la storia è dialettica di idee e non di rapporti economici, che stanno alle prime come la materia alla forma. Gentile aveva sostituito il Risorgimento alla Rivoluzione e la surrogò con la Modernità, assumendo il senso rivoluzionario dell'Attualismo e mantenendo il concetto leninista di egemonia del PC. Il suo Marxismo divenne quindi prima antifascismo in contrapposizione a Gentile e poi nichilismo, distruggendo ogni spirito religioso, compreso il proprio, e creando un totalitarismo in cui il controllo avviene attraverso la censura intellettuale e non la forza, in cui l'ideologia è lo scientismo e l'élite è tecnocratica, realizzando quindi tutto l'opposto di quanto avrebbe voluto. A Gramsci Del Noce opponeva una critica cattolica che consideri i totalitarismi e la tecnocrazia come una forma di secolarizzazione, mentre invitava la

DC a ricondurre la democrazia al Cristianesimo e contrapponeva al suo programma elettorale la volontà di restaurare il Cattolicesimo propria di Comunione e Liberazione.

Ancora su questi temi si diffonde Simone Budini con *Attualismo, gramscismo e autorità nelle lezioni di Del Noce*. Per questi, nel Marxismo l'inesistenza di Dio rende possibile il passaggio ad una nuova umanità mediante la Rivoluzione, cosa che un Creatore che fissa una natura non permetterebbe. Il Marxismo quindi non è solo una metodologia, come credeva Croce, ma una narrazione della storia futura. Gentile e Gramsci, tuttavia, hanno elementi comuni: la dialettica, la cultura nazionale e la Rivoluzione. Entrambi riportano la prima "sulla testa": il primo con la triade idealismo materialismo e attualismo, il secondo con la triade intellettuali, operai e blocco organico; per entrambi la nazione è soggetto agente. La cultura nazionale è per entrambi l'espressione del blocco collettivo. La Rivoluzione in Gentile è spirituale, basata su una religione innatista espressa nel Fascismo; in Gramsci invece è lo scontro del blocco storico contro il Fascismo stesso, vinto il quale c'è spazio solo per il riformismo; perciò la Rivoluzione si dissolve in un movimento anarchico che contesta ogni autorità e la soppianta col potere legittimandolo col futuro migliore che pretende di costruire. La Crisi ha una radice teologica, nella linea di pensiero Nominalismo-Volontarismo-Predestinazionismo, a cui reagisce quella del Libertinismo e del Marxismo, che s'incontrano nel pensiero erotico-politico di Marcuse il quale pone nell'istinto il principio di emancipazione.

La lettura prosegue col *Caso Rodano e l'indifferenza per l'escatologia nel "Cattolico Comunista"*, di Rocco Pezzimenti. Con Rodano Del Noce polemizzò tutta la vita, avendo distinte prospettive protologiche, ossia la colpa originale come finitezza o caduta. Rodano usa il Marxismo solo come canone ermeneutico secondo la lezione crociana, ma Del Noce mostra coi fatti il fallimento della visione atea e illuministica. Nella società opulenta non vi è, al contrario di quanto Rodano credesse, la realizzazione del Cristianesimo, ma solo il Cristianesimo può tuttavia capovolgerla. Rodano avrebbe voluto una religione ridotta a fatto privato, impegnata solo nell'efficienza, ma la società opulenta, diversa dalla liberale, senza valori non può sussistere democraticamente, se non in modo apparente. La collaborazione tra Cristianesimo e Marxismo caldeggiata da Rodano ha distrutto l'uno e l'altro, a partire dalla Svolta di Salerno sino al Compromesso Storico, con la trasformazione della filosofia in sociologia, che presume di essere rivoluzionaria. Per Rodano l'uomo rimane fondamentalmente buono, per Del Noce porta la macchia originale. Inoltre l'esito materialistico del Comunismo ha fatto sì che esso si conciliasse di fatto col consumismo.

Segue la densa trattazione di Giuseppe Casale su *La Tradizione negli scritti di Del Noce*. Essa è il complesso di sapienza che si tramanda di generazione in generazione, di civiltà in civiltà, risalenti alla Rivelazione primigenia, connessa al fondamento metafisico dell'essere, bisognosa di continuo approfondimento, i cui contenuti coincidono con quelli del Magistero cattolico. Il tema fu trattato a quattro mani da Del Noce e Spirito, con identità di valutazione ma divergenza di diagnosi. Del Noce afferma che i valori, essendo eterni, sono solo eclissati e non tramontati. Essi dipendono dall'Essere supremo e implicano la responsabilità interpersonale degli uomini. L'indifferentismo invece strumentalizza l'amore universale portando al funzionalismo e al totalitarismo. In vista della realizzazione dell'eschaton in terra attraverso la Rivoluzione, si possono sacrificare anche milioni di vite. Dal canto suo la società permissiva e tecnocratica capovolge il platonismo, impone una morale utilitaristica e arriva anch'essa al totalitarismo. Proprio l'obnubilamento sensorio spirituale dell'Occidente ha prodotto la crisi, lasciando vigorosa solo la scienza che, disconoscendo i valori immateriali, mostra il suo intento manipolativo. In quanto alla crisi dell'autorità, che per Del Noce deve persuadere e non imporre, viene ricondotta al Protestantismo, che ha reso incomprendibile il volere di Dio e ha spinto l'Illuminismo a rigettarlo e, con esso, a evertere ogni autorità umana, fino al nichilismo di Nietzsche, oggi istituzionalizzato per illudere il singolo di essere norma a se stesso mentre è solo un pezzo del sistema dei consumi. Da qui la critica del Pansessualismo di Reich che vuole

sovvertire la famiglia tacciata di essere pilastro della società repressiva. Diversi autori e scuole di pensiero sono passati in rassegna in funzione a tale tema: Marcuse, Adorno, Horkheimer, il Modernismo. Anche alla Chiesa è rinfacciato l'utilitarismo verso il Fascismo e il Comunismo, che non frena l'irreligiosità che sistematicamente desacralizza ogni cosa. Il Risorgimento e la sua filosofia possono recuperare quel principio immutabile che la Modernità ha abbattuto. L'abbandono della metafisica greca ha impoverito la teologia, ma una filosofia che argomenti attraverso la storia può mostrare gli errori del pensiero così impoverito e correggerlo. Lo stesso tema della libertà è valorizzato dalla Tradizione, nella quale essa ha bisogno di opzioni per avere un significato; la visione privatistica della Fede e dell'etica di Kelsen che fa convivere più visioni del mondo viene rigettata da Del Noce perché funzionale al nichilismo. Il Filosofo impegna la libertà in un'etica che concilia verità e vita, che si volge verso l'alto strutturalmente, per evitare la disumanizzazione.

Segue Tito Marci con *“Rivolta cosmica” e nichilismo radicale. Augusto Del Noce e l'interpretazione filosofica del Surrealismo*. A tale scopo il Filosofo parte dal libertinismo di de Sade fino ad arrivare a Breton passando per Marx, verso una forma radicale di ateismo. De Sade apre la fase del dominio della forza, che distrugge o viene distrutta, mentre la ragione è funzione per ogni scopo ma senza alcun fine; egli porta a compimento il Libertinismo libertario nel piacere sfrenato fine a se stesso; fa regredire la coscienza ad uno stato di incapacità di separare la realtà dai propri fantasmi e fa sì che il dolore diventi spettacolo per se' e per gli altri; con lui il Naturalismo si prende la rivincita sul Razionalismo. Il magistero di De Sade viene accolto dal Decadentismo e si dà come tipo soggettivo l'Unico, con venature estetizzanti. Ebbene il Surrealismo riprende la rivolta cosmica di De Sade. Dietro l'ordine solare il Surrealismo scopre una forza magica capace di de-realizzare il senso sostituendo il conscio con l'inconscio; eccedendo materialismo e idealismo, si avvicina al senso religioso, ma essendo moderno lo rifiuta avvicinandosi al satanismo romantico e riponendo tutte le sue speranze in una rivoluzione ricreatrice oltre lo stesso Marxismo, il connubio col quale è risultato inutile non avendo i surrealisti alcun proletariato dietro di se' e avendo convertito la loro arte in bene di consumo.

Viene poi Maurizio Serio col *Problema della laicità nell'Ultimo Del Noce*. Questi, in reazione all'ingresso nel nostro ordinamento di divorzio e aborto nel 1981, denunciò la trasformazione dell'umanesimo cristiano in laico e la mancanza di fondamenti etici nella democrazia, auspicando il recupero di Maritain tra i cattolici. L'Occidentalismo ha rinnegato sia il Cristianesimo che il kantismo morale, e con l'alleanza tra mercato e comunismo vuole cancellare le tradizioni nazionali e cattolica. In questa prospettiva divorzio e aborto sembrano diritti di libertà. Del Noce chiede che lo Stato sia garante della coerenza della coscienza dei cittadini, per evitare che si cada nell'estremismo laico, mentre oggi esso tende a svolgere la funzione sussidiaria nei confronti della coscienza individuale, le cui manifestazioni tradizionali sono quindi solo tollerate. L'imposizione delle masse come arbitre delle questioni morali ha segnato in Italia la fine del degasperismo, impostato sui valori cristiani sociali positivi, e la DC, che avrebbe dovuto difendere politicamente quanto rimaneva dei principi cristiani, si è laicizzata con De Mita, non resistendo agli assalti dei cattocomunisti e degli azionisti.

Il saggio successivo è di Giovanni Montefusco, su *i cattolici e il progressismo in Del Noce*.

Per il nostro, l'adesione alla verità è un processo critico individuale e consapevole, basato sulla storicità del Vangelo; il suo è un cattolicesimo politico che vuole incidere nella storia e che ritiene che la Modernità non abbia prodotto niente di positivo. Isolato per questo dai cattocomunisti, non riconducibile a nessuna corrente cristiana, Del Noce afferma che il processo di formazione dell'identità nazionale iniziato col Risorgimento e interrotto dal Fascismo doveva continuare nell'Italia repubblicana, ma la dialettica tra cattolici e comunisti, laici e credenti, non ha permesso che ciò accadesse. Quando poi il Muro di Berlino è caduto, si è dissolto anche il mito resistenziale che doveva tenere il Fascismo fuori dallo Stato repubblicano. La DC ha

puntato su temi socio-politici ma non culturali, facendosi irretire dal progressismo. Avrebbe dovuto fare argine tra sociologismo e società cristiana, tra consumi e persona, ma non vi è riuscita. Nonostante già Dossetti avesse denunciato che lo Stato liberale ha compresso tutte le libertà tranne le economiche, la Caduta del Muro ha ulteriormente diviso i cattolici liberali da quelli sociali, per cui nel mondo contemporaneo l'unità politica dei cattolici stessi non è più possibile.

Leggiamo poi Roberta Fidanza che tratta di *Pensiero politico e Chiesa Cattolica in Del Noce*. Lo scopo dell'impegno culturale del filosofo è l'arginamento del secolarismo. Riflettendo su Chiesa Cattolica e pensiero contemporaneo segue tre linee: il senso della filosofia cristiana e il rapporto col Tomismo; l'interpretazione di Maritain; la dottrina sociale della Chiesa, specie di Giovanni Paolo II, a cui sono trasversali i temi del rapporto tra Cristianità e Modernità, della critica dell'esistenza di una idea della Modernità stessa, del rapporto tra Marxismo e irreligione. Per la prima linea, essenziale è la considerazione di Gilson, filosofo attraverso la storia, che capovolge il cosmocentrismo della linea di pensiero Cartesio Spinoza Berkeley Kant Hegel Marx, culminante in Gentile e nel suo immanentismo spirituale, che distrugge la Modernità in cui pure ha fede erodendo ogni datità e liquefacendo ogni soggettività nell'Io assoluto. Gilson infatti sostiene che l'intelletto contiene in sé un primo principio che viene attivato dall'esperienza empirica attiva, rendendo inconciliabili Realismo e Idealismo e spiegando il tutto mediante la ricomposizione in esso delle sue parti, a partire dal coniunctum che è il sinolo umano. Gilson quindi, secondo Del Noce, dà spazio al desiderio di conoscenza dell'uomo, ma non rifiuta la Rivelazione, non arriva alla volontà di potenza di Nietzsche, non rifiuta la natura nella concezione anassagorea della Caduta, né accetta l'idea gnostica di salvezza che dimentica l'umano approdando al Manicheismo che distrugge il corpo e arriva al suicidio. Gilson dunque coniuga Tomismo e Modernità, riscoprendone il senso originario, ossia la partenza dalla Fede nel processo conoscitivo. La filosofia è cristiana quando ha questo modus operandi. Per la seconda linea di riflessione, Del Noce condivide la diagnosi di Maritain, che ravvisa nel Luteranesimo la radice più profonda della tendenza nichilistica, che considera essenzialmente ateo il Marxismo che distrugge la morale del sacrificio e del dovere facendo trionfare l'individualismo. Perciò la scelta è oggi tra il Nichilismo e una Nuova Cristianità, mentre fondamentale è il riconoscimento dei diritti della persona. Per la terza linea, Del Noce riconosce in Paolo VI il discepolo di Maritain che combattè la secolarizzazione, la demitizzazione del Cristianesimo, il progressismo e il tradizionalismo, che tramandò alla Contemporaneità, più indifferente che anticlericale, i valori della Modernità: libertà e socialità. La sfida successiva è quella con la tentazione di aderire all'etica funzionalista, subita da chi non si avvede che il male del secolo è il secolarismo nichilista, di cui Comunismo e Fascismo sono espressioni. Questo Progressismo cattolico è stato sconfitto da Giovanni Paolo II. Egli ha mostrato come l'Esistenzialismo porti al Tomismo e non al Marxismo. Per Del Noce il tecnicismo non ha rispetto per l'uomo e produce specularmente consumismo e terrorismo. Il materialismo e il funzionalismo distruggono l'etica della vita, e il Neomodernismo vuole portarvi il Cristianesimo. Il capovolgimento è descritto da Giovanni Paolo II nella *Dives in Misericordia*: l'uomo può accettare la norma che Dio gli dà nello stesso tempo in cui riceve da Lui il perdono per averla infranta. Avviene così l'incontro tra il soggetto modernamente inteso e il Tomismo, recuperandone la totalità, essendo quest'ultimo innanzitutto una filosofia del bene e poi una ontologia. Per il Papa polacco Liberalismo e Comunismo hanno prodotto alienazione e consumismo perché hanno considerato solo gli aspetti oggettivi del lavoro e non anche quelli soggettivi, generando così depravazione morale. La crisi ha dunque una motivazione culturale non economica. È stata edificata la Città degli Atei, e il Papa la condanna nelle sue due forme. La lotta tra il collettivismo e l'individualismo genera sacche di povertà, specie nel Terzo Mondo, ed è dovere dei cristiani lottare contro le strutture di peccato.

La relazione ulteriore è di Paolo Armellini con le *Teorie contemporanee della secolarizzazione*. Essa è vista in tre modi: come prodotto storico del Giudeo-Cristianesimo che laicizza il mondo, per cui essa ne è il compimento e il Cristianesimo è la Modernità in quanto tale (Gogarten); come snaturamento del Cristianesimo in cui è intrinseca la considerazione dell'universo come storia (Löwith); come critica della secolarizzazione basata su una visione surrettiziamente sostanzialistica della storia (Blumenberg), poiché la storia non è né ciclo né continuità, né vi è altra sicurezza al di fuori dell'indagine ordinata dei fenomeni. A queste tesi Del Noce oppone le sue. La Modernità inizia col cartesianesimo e con l'errore soggettivistico, che le impedisce di essere davvero empirista. Il compromesso, del Secondo Dopoguerra, tra borghesi e comunisti rende l'ateismo imperante da escatologico a nichilistico e da dialettico a volgare. La secolarizzazione sostituisce l'aldilà col futuro e la crisi dello sviluppo ne attesta il fallimento; non è sufficiente da sé per capire il senso storico dell'Occidente e il suo sviluppo; i suoi presupposti sono nella trascendenza del kerygma a tutte le culture e la ipertrascendenza di Dio che elimina il panteismo; essa avviene anche per il tentativo di recuperare l'autonomia tradizionale umana rifiutando una trascendenza identificata col conservatorismo ecclesiastico, non più necessario perché i progressi scientifici hanno tolto alla Chiesa il peso di dover sacralizzare l'immutabilità della natura. In questa concezione però la natura sostiene la grazia invece di esserne perfezionata. La Modernità sostituisce all'Incarnazione la trascendenza inframondana e il Cristianesimo diviene filosofia, fino al paradosso del Marxismo ateo e fideistico insieme. Da questo punto di vista la dialettica tra Modernità e Antimodernità è inutile, perché fa le stesse analisi cui attribuisce una valenza opposta. A chi poi considera il totalitarismo una copia della Chiesa, obietta che esso è basato sul primato della politica e l'assenza della morale, mentre nella Chiesa è il contrario. Passando poi alla critica della secolarizzazione post-moderna, Del Noce polemizza con l'idea di Vattimo per cui il nichilismo sarebbe un momento positivo per l'approdo al presente. Non solo Del Noce non gli attribuisce alcunchè di positivo, ma afferma che il Razionalismo è uno solo dei percorsi storici possibili, mentre ribadisce la validità dell'Essenzialismo, che non pregiudica la storia, perché le essenze stesse sono immutabili, ma le articolazioni del divenire storico che ad esse si rifanno non lo sono.

Il saggio di Alessandro Fruci su *Totalitarismo e marxismo nel pensiero politico contemporaneo* è l'ultimo della nostra esposizione ragionata. Del Noce, considerando fallimentare la linea Cartesio-Marx, contestò l'apertura cattolica al Marxismo, invocando una rifondazione del pensiero in senso teologico e cristiano. Il problema cruciale è l'alternativa tra nichilismo e fede. L'ateismo è punto di arrivo di un pensiero che nega il soprannaturale per principio e conseguenzialmente anche la natura decaduta. La secolarizzazione è quindi ateismo completo e la teologia della secolarizzazione inutile e dannosa. Marx ha capovolto Feuerbach affermando che l'alienazione religiosa è il prodotto di quella economica, mentre le verità oggettive fuori della prassi non esistono, per cui la Rivoluzione è irreligiosa in quanto giustifica la violenza per fini politici. Se dunque la politica non rispetta la libertà e se quella cristiana non rivendica per l'uomo un principio spirituale indipendente dalla società non vi sarà futuro.

A margine del percorso, consideriamo *Esistenza e libertà* di Tommaso Valentini (del quale si segnala nella stessa collana, il volume *Filosofia e cristianesimo nell'Italia del Novecento*), in cui sono analizzati i maestri e i modelli di Del Noce (Faggi, Mazzantini, Lequier, Sestov) e *Del Noce interprete del Dante politico* di Vincenzo Parisi (in cui la sinarchia Papato-Impero del De Monarchia diviene modello ideale di governo dell'umanità).

Come si vede, la lettura del volume, di alto spessore intellettuale, è per la mente come una cavalcata in ampie radure di riflessione critica materiate di fine cultura e intelligenza, quelle del compianto e giustamente commemorato Augusto Del Noce.